

Il Venerdì Santo la Chiesa commemora la Passione del Signore, adora la Croce, ricorda la propria nascita dal costato di Cristo e, nella preghiera universale, intercede per la salvezza dell'intero universo.

Il Venerdì Santo è un giorno di speranza e fiducia in Dio, in mezzo al dolore: le sofferenze di Cristo attraggono la misericordia di Dio Padre sul mondo. La Croce, simbolo del patibolo e dell'ignominia, viene adorata: da strumento di umiliazione si è trasformata in oggetto di gloria.

Oggi il cristiano si incontra in modo speciale con la Croce. Ricorda così che, per essere fedele discepolo del Signore, dovrà prendere la propria croce di ogni giorno, e che solo in essa si trova la risposta all'ansia di salvezza dell'umanità che geme sotto il peso dei peccati.

Secondo un'antichissima tradizione, la Chiesa non celebra l'Eucaristia né in questo giorno né in quello seguente. L'altare è completamente spoglio: senza croce, senza candelieri e senza tovaglie.

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Il Celebrante e il Diacono, indossando vesti di colore rosso come per la Messa, si dirigono all'altare e, fatta la debita riverenza, si prostrano a terra o si inginocchiano, e pregano per un certo tempo. Anche tutti i presenti si inginocchiano.

Il Celebrante con i ministri si reca alla sede.

Orazione

Reminiscere miseratiónum tuárum, Dómine, et fámulos tuos æténa protectióne sanctifica, pro quibus Christus, Fílius tuus, per suum cruórem instítuit paschále mystérium. Qui vivit et regnat in sæcula sæculórum.

R. Amen.

Ricordati, Padre, della tua misericordia; santifica e proteggi sempre questa tua famiglia, per la quale Cristo, tuo Figlio, inaugurerò nel suo sangue il mistero pasquale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

52, 13—53, 12

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà innalzato, onorato, esaltato grandemente. Come molti si stupirono di lui —tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo— così si meraviglieranno di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso

alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

Verbum Dómini.

Parola di Dio.

R. Deo grátias.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

Sal 30, 2 e 6. 12-13. 15-16. 17 e 25 (**R.:** Lc 23, 46)

R. Pater, in manus tuas comméndo spíritum meum.

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; per la tua giustizia salvami. Mi affido alle tue mani; tu mi riscatti, Signore, Dio fedele. **R.**

Sono l'obbrobrio dei miei nemici, il disgusto dei miei vicini, l'orrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge. Sono caduto in oblio come un morto, sono divenuto un rifiuto. **R.**

Io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio, nelle tue mani sono i miei giorni». Liberami dalla mano dei miei nemici, dalla stretta dei miei persecutori. **R.**

Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo, salvami per la tua misericordia. Siate forti, riprendete coraggio, o voi tutti che sperate nel Signore. **R.**

Seconda lettura

Dalla lettera agli Ebrei

4, 14-16; 5, 7-9

Fratelli, poiché abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno. Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e

fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Verbum Dómini.

R. Deo grátias.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Christus factus est pro nobis obœdiens usque ad mortem, mortem autem crucis. Propter quod et Deus exaltávit illum: et dedit illi nomen, quod est super omne nomen.

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

Vangelo

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

18, 1—19, 42

Afferrarono Gesù e lo legarono

C. In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro:

◆ «Chi cercate?».

C. Gli risposero:

P. «Gesù, il Nazareno».

C. Disse loro Gesù:

◆ «Sono io!».

C. Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo:

◆ «Chi cercate?».

C. Risposero:

P. «Gesù, il Nazareno».

C. Gesù replicò:

◆ «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano».

C. Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro:

◆ «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».

Lo condussero prima da Anna

C. Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Càifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Càifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È meglio che un uomo solo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro:

P. «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?».

C. Egli rispose:

P. «Non lo sono».

C. Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose:

◆ «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quel-

li che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

C. A queste parole, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo:

P. «Così rispondi al sommo sacerdote?».

C. Gli rispose Gesù:

♦ «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

C. Allora Anna lo mandò legato a Càifa, sommo sacerdote.

Non sei anche tu dei suoi discepoli? Non lo sono!

C. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero:

P. «Non sei anche tu dei suoi discepoli?».

C. Egli lo negò e disse:

P. «Non lo sono».

C. Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse:

P. «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

C. Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Il mio regno non è di questo mondo

C. Allora condussero Gesù dalla casa di Càifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò:

P. «Che accusa portate contro quest'uomo?».

C. Gli risposero:

P. « Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

C. Allora Pilato disse loro:

P. «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!».

C. Gli risposero i Giudei:

P. «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».

C. Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse:

P. «Tu sei il re dei Giudei?».

C. Gesù rispose:

◆ «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?».

C. Pilato rispose:

P. «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?».

C. Rispose Gesù:

◆ «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

C. Allora Pilato gli disse:

P. «Dunque tu sei re?».

C. Rispose Gesù:

◆ «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

C. Gli dice Pilato:

P. «Che cos'è la verità?».

C. E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro:

P. «Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?».

C. Allora essi gridarono di nuovo:

P. «Non costui, ma Baràbba!».

C. Baràbba era un brigante.

Salve, re dei Giudei!

C. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano:

P. «Salve, re dei Giudei!».

C. E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro:

P. «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa».

C. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro:

P. «Ecco l'uomo!».

C. Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono:

P. «Crocifiggilo, crocifiggilo!».

C. Disse loro Pilato:

P. «Prendetelo voi e crocifigetelo; io non trovo in lui nessuna colpa».

C. Gli risposero i Giudei:

P. «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

C. All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù:

P. «Di dove sei?».

C. Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato:

P. «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».

C. Rispose Gesù:

◆ «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

Via, via, crocifiggilo!

C. Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono:

P. «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare».

C. Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbata. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:

P. «Ecco il vostro re!».

C. Ma quelli gridarono:

P. «Via, via, crocifiggilo!».

C. Disse loro Pilato:

P. «Metterò in croce il vostro re?».

C. Risposero i sommi sacerdoti:

P. «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare».

C. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Lo crocifissero e con lui altri due

C. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lesse-ro questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:

P. «Non scrivere: Il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei».

C. Rispose Pilato:

P. «Ciò che ho scritto, ho scritto».

Si son divise tra loro le mie vesti

C. I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro:

P. «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».

C. Così si adempiva la Scrittura: «Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte». E i soldati fecero proprio così.

Ecco il tuo figlio. Ecco la tua madre!

C. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

◆ «Donna, ecco il tuo figlio!».

C. Poi disse al discepolo:

◆ «Ecco la tua madre!».

C. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Tutto è compiuto!

C. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura:

◆ «Ho sete».

C. Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse:

◆ «Tutto è compiuto!».

C. E, chinato il capo, spirò.

Qui si genuflette e si fa una breve pausa.

E subito ne uscì sangue e acqua

C. Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venu- ti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

*Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero
in bende con gli oli aromatici*

C. Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i

Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Verbum Dómini.

R. Laus tibi, Christe.

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

Il Celebrante pronuncia una breve omelia.

Preghiera universale

La liturgia della Parola si conclude con la Preghiera universale, che si svolge in questo modo: il Diacono, dall'ambone, pronuncia l'esortazione con la quale si esprime l'intenzione della preghiera. Poi aggrunge *Flectámus génuá* (inginocchiarsi). Tutti si inginocchiano e pregano per qualche momento in silenzio. Il Diacono rivolge l'invito *Leváte* (potete alzarvi), tutti si alzano in piedi e il Celebrante pronuncia l'orazione.

Per la santa Chiesa.

Orémus, dilectíssimi nobis, pro Ecclésia sancta Dei, ut eam Deus et Dóminus noster pacificáre, adunáre et custodíre dignétur toto orbe terrárum, detque nobis, quiétam et tranquíllam vitam degéntibus, glorificáre Deum Patrem omnipoténtem.

Preghiamo, fratelli carissimi, per la santa Chiesa di Dio: il Signore le conceda unità e pace, la protegga su tutta la terra, e doni a noi, in una vita serena e tranquilla, di render gloria a Dio Padre onnipotente.

Preghiera in silenzio; poi il Celebrante dice:

Omnípotens sempitérne Deus, qui glóriam tuam ómnibus in Christo géntibus revelásti: custódi ópera misericórdiæ tuæ, ut Ecclésia tua, toto orbe diffúsa, stábilis fide in confessióne tui nóminis perseveret. Per Christum Dóminum nostrum.

R. Amen.

Dio onnipotente ed eterno, che hai rivelato in Cristo la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia, perché la tua Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con saldezza di fede nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Per il Papa.

Orémus et pro beatíssimo Papa nostro **N.**, ut Deus et Dóminus noster, qui elégit eum in órđine episcopátus, salvum atque incólumem custódiat Ecclésiæ suæ sanctæ, ad regéndum pópulum sanctum Dei.

Preghiamo il Signore per il nostro santo padre il papa **N.**: il Signore Dio nostro, che lo ha scelto nell'ordine episcopale, gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa, come guida e pastore del popolo santo di Dio.

Preghiera in silenzio; poi il Celebrante dice:

Omnípotens sempitérne Deus, cuius iudício univérsa fundántur, réspice propítius ad preces nostras, et eléctum nobis Antístitem tua pietáte consérva, ut christiána plebs, quæ te gubernátur auctóre, sub ipso Pontífice, fidei suæ méritis augeátur. Per Christum Dóminum nostrum.

R. Amen.

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che reggi l'universo, ascolta la tua famiglia in preghiera, e custodisci con la tua bontà il papa che tu hai scelto per noi, perché il popolo cristiano, da te affidato alla sua guida pastorale, progredisca sempre nella fede. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Per il popolo di Dio e i suoi ministri.

Orémus et pro Epíscopo nostro **N.**, pro ómnibus Epíscopis, presbýteris, diáconis Ecclésiæ, et univérsa plebe fidélium.

Preghiamo per il nostro vescovo **N.**, per tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi, per tutti coloro che svolgono un ministero nella Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

Preghiera in silenzio; poi il Celebrante dice:

Omnípotens sempitérne Deus, cuius Spírítu totum corpus Ecclésiæ sanctificátur et régitur, exáudi nos pro ministris tuis supplicántes, ut, grátiae tuæ múnere, ab ómnibus tibi fidéliter serviátur. Per Christum Dóminum nostrum.

R. Amen.

Dio onnipotente ed eterno, che con il tuo Spirito guidi e santifichi tutto il corpo della Chiesa, accogli le preghiere che ti rivolgiamo, perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità, nel loro ordine e grado, ti possano fedelmente servire. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Per i tribolati.

Orémus, dilectíssimi nobis, Deum Patrem omnipoténtem, ut cunctis mundo purget erróribus, morbos áuferat, famem depéllat, apériat cárceres, víncula solvat, viatóribus securitátem, peregrinántibus réditum, infirmántibus sanitátem atque moriéntibus salútem indúlgeat.

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, perché liberi il mondo da ogni disordine: allontani le malattie, scacci la fame, renda libertà ai prigionieri, giustizia agli oppressi, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati, ai morenti la salvezza eterna.

Preghiera in silenzio; poi il Celebrante dice:

Omnípotens sempitérne Deus, mæstórum consolátio, laborántium fortitúdo, pervéniant ad te preces de quacúmque tribulatióne clamántium, ut omnes sibi in necessitátibus suis misericórdiam tuam gáudeant affuísse. Per Christum Dóminum nostrum.

R. Amen.

Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell'umanità sofferente, perché tutti si rallegrino di avere ricevuto nelle loro necessità il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

SECONDA PARTE: ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

Terminata la Preghiera universale, ha luogo la solenne adorazione della santa Croce.

Ostensione della santa Croce

Il Diacono, accompagnato da alcuni ministranti con le candele accese, porta la Croce coperta da un velo. Per tre volte –vicino alla porta della chiesa, in mezzo alla chiesa e infine nel presbiterio– pronuncia l'invito *Ecce lignum Crucis* (*Guardate l'albero della Croce*). Tutti rispondono: *Venite, adorémus* (*Venite ad adorarlo*) e si inginocchiano per adorare la Croce alcuni istanti. Prima di ciascuna invocazione si scopre in parte il velo della Croce, prima la parte superiore, poi il braccio destro e, giunti nel presbiterio, completamente.

Il Diacono:

℣. *Ecce lignum Crucis, in quo salus mundi pepéndit.*

℣. *Ecco il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo, salvatore del mondo.*



Tutti: Ve- ní- te, ad- o- ré- mus.

℣. *Venite, adorémus.*

℣. *Venite, adoriamo.*

Adorazione della santa Croce

Subito dopo, il Diacono, accompagnato dai ministranti con le candele accese, porta la Croce sul limitare del presbiterio, dove il Celebrante, deposta la casula secondo l'opportunità, gli altri sacerdoti, i ministranti e il popolo si recano in processione ad adorare la Croce, facendo davanti ad essa una genuflessione semplice o un altro segno di venerazione (ad esempio, baciandola).

Intanto si canta l'antifona *Crucem tuam, i Lamenti del Signore, l'Inno Crux fidélis e altri canti adatti.*

Antifona

R. *Crucem tuam adorámus, Dómine, et sanctam resurrectionem tuam laudámus et glorificámus: ecce enim propter lignum venit gáudium in univérso mundo.*

R. *Adoriamo la tua Croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.*

Deus misereátur nostri, et benedicat nobis: illúminet vultum suum super nos, et misereátur nostri.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto e abbia misericordia.

R. *Crucem tuam...*

R. *Adoriamo la tua Croce...*

Lamenti del Signore

I

Pópule meus, quid feci tibi? Aut in quo contristávi te? Respónde mihi! Quia edúxi te de terra Ægýpti: parásti Crucem Salvatóri tuo.

Popolo mio che male ti ho fatto? In che ti ho provocato? Dammi risposta. Io ti ho guidato fuori dall'Egitto, e tu hai preparato la Croce al tuo Salvatore.

Hágios o Theós. Sanctus Deus. Hágios Ischyrós. Sanctus Fortis. Hágios Athánatos, eléison himás. Sanctus Immortális, misere rére nobis.

Santo è Dio. Santo e forte. Santo e immortale, abbi pietà di noi.

Quia edúxi te per desértum quadragínta annis, et manna cibávi te, et introdúxi te in terram satís bonam: parásti Crucem Salvatóri tuo.

Perché ti ho guidato quarant'anni nel deserto, ti ho sfamato con manna, ti ho introdotto in paese fecondo, tu hai preparato la Croce al tuo Salvatore.

Hágios o Theós...

Quid ultra débui fácere tibi, et non feci? Ego quidem plantávi te víneam eléctam meam speciosíssimam: et tu facta es mihi nimis amára: acéto namque sitim meam potásti, et láncea perforásti latus Salvatóri tuo.

Hágios o Theós...

Santo è Dio...

Che altro avrei dovuto fare e non ti ho fatto? Io ti ho piantato, mia scelta e florida vigna, ma tu mi sei divenuta aspra e amara: poiché mi hai spento la sete con aceto e hai piantato una lancia nel petto del tuo Salvatore.

Santo è Dio...

II

Il Coro:

Ego propter te flagellávi Ægýptum cum primogénitis suis: et tu me flagellátum tradidísti.

Pópule meus, quid feci tibi? Aut in quo contristávi te? Respónde mihi!

Ego edúxi te de Ægýpto, demérso Pharaóne in Mare Rubrum: et tu me tradidísti princípibus sacerdotum.

Pópule meus...

Ego ante te apéruí mare: et tu aperuísti láncea latus meum.

Pópule meus...

Ego ante te præívi in colúmna nubis: et tu me duxísti ad prætórium Piláti.

Io per te ho flagellato l'Egitto e i primogeniti suoi, e tu mi hai consegnato per esser flagellato.

Popolo mio, che male ti ho fatto? In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io ti ho guidato fuori dall'Egitto e ho sommerso il faraone nel Mar Rosso, e tu mi hai consegnato ai capi dei sacerdoti.

Popolo mio...

Io ho aperto davanti a te il mare, e tu mi hai aperto con la lancia il costato.

Popolo mio...

Io ti ho fatto strada con la nube, e tu mi hai condotto al pretorio di Pilato.

Pópule meus...

Ego te pavi manna per désertum: et tu me cecidísti álapis et flagéllis.

Pópule meus...

Ego te potávi aqua salútis de petra: et tu me potásti felle et acéto.

Pópule meus...

Ego propter te Chananæórum reges percússi: et tu percussísti arúndine caput meum.

Pópule meus...

Ego dedi tibi sceptrum regále: et tu dedísti cápiti meo spíneam corónam.

Pópule meus...

Ego te exaltávi magna virtúte: et tu me suspendísti in patíbullo Crucis.

Pópule meus...

Popolo mio...

Io ti ho nutrito con manna nel deserto, e tu mi hai colpito con schiaffi e flagelli.

Popolo mio...

Io ti ho dissetato dalla rupe con acqua di salvezza, e tu mi hai dissetato con fiele e aceto.

Popolo mio...

Io per te ho colpito i re dei Cananei, e tu hai colpito il mio capo con la canna.

Popolo mio...

Io ti ho posto in mano uno scettro regale, e tu hai posto sul mio capo una corona di spine.

Popolo mio...

Io ti ho esaltato con grande potenza, e tu mi hai sospeso al patibolo della croce.

Popolo mio...

Inno: Crux Fidelis



Crux fi-dé-lis, in-ter om-nes Ar-bor u-na nó-bi- lis:



Nul-la ta-lem sil-va pro-fert, Fronde, flo-re, gé-rmi-ne.



*Dul-ce li-gnum dulci cla-vo, Dulce pondus sústi-nens.

Tutti cantano:

A. Crux fidélis, inter omnes arbor una nóbilis, Nulla silva talem profert, flore, fronde, gérmine!

A. O Croce di nostra salvezza, albero tanto glorioso, un altro non v'è nella selva, di rami e di fronde a te uguale.

B. Dulce lignum dulci clavo dulce pondus sústinens!

B. Per noi dolce legno, che porti appeso il Signore del mondo.

Il Coro: Pange, lingua, gloriósi prælium certáminis, Et super crucis tropæo dic triúmphum nóbilem, Quáliter Redémptor orbis immolátus vícerit.

Il Coro: Esalti ogni lingua nel canto lo scontro e la grande vittoria, e sopra il trofeo della Croce proclami il suo grande trionfo, poiché il Redentore del mondo fu ucciso e fu poi vincitore.

Tutti: Crux fidélis...

Tutti: O Croce di nostra...

Il Coro: De paréntis protoplásti fraude factor cóndolens, Quando pomi noxiális morte morsu cór-

Il Coro: D'Adamo comprese l'inganno e n'ebbe il Signore pietá, quando egli del frutto proibito

ruit, Ipse lignum tunc notávit,
damna ligni ut sólveret.

Tutti: Dulce lignum...

Il Coro: Hoc opus nostræ salútis
ordo depopóscerat, Multifórmis
perditóris arte ut artem fálleret,
Et medélam ferret inde, hostis
unde læserat.

Tutti: Crux fidélis...

Il Coro: Quando venit ergo sacri
plenitúdo témporis, Missus est
ab arce Patris Natus, orbis cón-
ditor, Atque ventre virgináli car-
ne factus pródiit.

Tutti: Dulce lignum...

Il Coro: Vagit infans inter ar-
ta cónditus præsépia, Membra
pannis involúta Virgo Mater ál-
ligat, Et manus pedésque et cru-
ra stricta cingit fáscia.

Tutti: Crux fidélis...

Il Coro: Lustra sex qui iam pe-
rácta tempus implens córporis,
se volénte, natus ad hoc, passió-
ni déditus, agnus in crucis levátur
immolándus stípíte.

gustò e la morte lo colse. Un al-
bero scelse, rimedio al male del-
l'albero antico.

Tutti: Per noi dolce legno...

Il Coro: La nostra salvezza do-
veva venire nel corso dei tempi,
doveva la divina sapienza doma-
re l'antico nemico, e trarci a sal-
vezza là dove a noi era giunto l'in-
ganno.

Tutti: O Croce di nostra...

Il Coro: E quando il momento
fu giunto del tempo fissato da
Dio, ci venne qual dono del Pa-
dre il Figlio, Creatore del mondo;
agli uomini venne, incarnato nel
grembo di Vergine Madre.

Tutti: Per noi dolce legno...

Il Coro: Vagisce il Bambino, ada-
giato in umile, misera stalla; le
piccole membra ravvolge e co-
pre la Vergine Madre, ne cinge
la mani ed i piedi, legati con can-
dida fascia.

Tutti: O Croce di nostra...

Il Coro: Compiuti trent'anni e
conclusa la vita mortale, il Si-
gnore offriva se stesso alla mor-
te per noi, Redentore del mondo;
in croce è innalzato l'Agnello, e
viene immolato per noi.

Tutti: Dulce lignum...

Il Coro: En acétum, fel, arúndo, sputa, clavi, láncea; Mite corpus perforátur, sanguis, unda prófluit; Terra, pontus, astra, mundus quo lavántur flúmine!

Tutti: Crux fidélis...

Il Coro: Flecte ramos, arbor alta, tensa laxa víscera, Et rigor lentéscat ille, quem dedit natívitas, Ut supérni membra Regis miti tendas stípíte.

Tutti: Dulce lignum...

Il Coro: Sola digna tu fuísti ferre sæclí prétium Atque portum præparáre nauta mundo náufra-go, Quem sacer cruor perúnxit fusus Agni córpore.

Tutti: Crux fidélis...

La seguente conclusione non si deve mai omettere.

Il Coro: Æqua Patri Filióque, ínclito Paráclito, Sempitérna sit beátæ Trinitáti glória; cuius alma nos redémit atque servat grátia. Amen.

Tutti: Per noi dolce legno...

Il Coro: Or ecco l'aceto ed il fiele, gli sputi, la lancia ed i chiodi; trafitto l'amabile corpo, da cui rosso sangue fluisce, torrente che lava la terra, il mare, il cielo ed il mondo.

Tutti: O Croce di nostra...

Il Coro: Or piega i tuoi rami frondosi, distendi le rigide fibre, s'alenti quel rigido legno che porti con te per natura; accogli su un morbido tronco le membra del Cristo Signore.

Tutti: Per noi dolce legno...

Il Coro: Tu fosti l'albero degno di reggere il nostro riscatto, un porto prepari per noi, come arca salvezza del mondo, del mondo cosparso dal sangue versato dal Corpo del Cristo.

Tutti: O Croce di nostra...

Il Coro: Al Padre sia gloria ed al Figlio, e gloria allo Spirito Santo; eterna sia gloria per sempre all'Unico e Trino Signore; il suo amore il mondo ha redento e sempre il suo amore lo salva.

Stabat Mater



Stabat Mater do-lo-ró-sa iuxta crucem la-crimósa,



Dum pen-dé-bat Fí-li-us.

1. Stabat Mater dolorósa
Iuxta crucem lacrimósa,
Dum pendébat Fílius.

1. Addolorata in pianto
la Madre sta presso la Croce
da cui pende il Figlio.

2. Cuius ánimam geméntem,
Contristátam et doléntem
Pertransívit gládius.

2. Immersa in angoscia mortale,
geme nell'intimo del cuore
trafitto da spada.

3. O quam tristis et afflícta
Fuit illa benedícta
Mater Unigéniti!

3. Piange la Madre pietosa
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio!

Terminata l'adorazione, la Croce viene portata all'altare. I candelieri con le candele accese si collocano ai lati della Croce.

TERZA PARTE: SANTA COMUNIONE

Il Diacono preleva il Santissimo Sacramento dal luogo della riposizione e lo porta all'altare. Due ministranti con le candele accese accompagnano il Santissimo Sacramento e pongono poi i candelieri sopra l'altare.

Il Celebrante si avvicina e, fatta la genuflessione, sale all'altare.

Il Celebrante:

Præcēptis salutáribus móniti, et divína institutióne formáti, audémus dícere:

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Tutti:

Pater noster, qui es in cælis: sanctificétur nomen tuum; advéniat regnum tuum; fiat volúntas tua, sicut in cælo, et in terra. Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie; et dimítte nobis débíta nostra, sicut et nos dimíttimus debítóribus nostris; et ne nos indúcas in tentatiónem; sed líbera nos a malo.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Il Celebrante:

Líbera nos, quæsumus, Dómine, ab ómnibus malis, da propítius pacem in diébus nostris, ut, ope misericórdiæ tuæ adiúti, et a peccáto simus semper líberi et ab omni perturbatióne secúri: exspectántes beátam spem et advéntum Salvatóris nostri Iesu Christi.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

R. Quia tuum est regnum, et potéstas, et glória in sæcula.

R. Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Il Celebrante dice sottovoce:

Percéptio Córporis tui, Dómine Iesu Christe, non mihi provéniat in iudícium et condemnatióem: sed pro tua pietáte prosit mihi ad tutaméntum mentis et córporis, et ad medélam percipiéndam.

La Comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

Il Celebrante:

Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccáta mundi. Beáti qui ad cenam Agni vocáti sunt.

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

Tutti:

Dómine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, et sanábitur ánima mea.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Dopo la Comunione

Orémus.

Omnípotens sempitérne Deus, qui nos Christi tui beáta morte et resurrectióe reparásti, conserva in nobis opus misericórdiæ tuæ, ut huius mystérii participatióe perpétua devotióne vivámus. Per Christum Dóminum nostrum.

R. Amen.

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, che hai rinnovato il mondo con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, conserva in noi l'opera della tua misericordia, perché la partecipazione a questo grande mistero ci consacri per sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

Per il congedo dell'assemblea, il Celebrante dice:

Super pópulum tuum, quæsumus, Dómine, qui mortem Fílii tui in spe suæ resurrectiόνis recóluit, benedíctio copiósá descéndat, indulgéntia véniat, consolátio tribuátur, fides sancta succréscat, redéemptio sempitérna firmétur. Per Christum Dóminum nostrum.

R. Amen.

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.

R. Amen.

Tutti escono in silenzio. Sull'altare rimane la Croce con i candelabri.

SABATO SANTO

Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e Morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della Messa. Per questo motivo l'altare rimane spoglio fino alla solenne Veglia, che inaugura la gioia pasquale.

In questo giorno i cristiani si raccolgono in silenzio e, mediante l'orazione e il digiuno, rimangono in attesa della Risurrezione del Signore. I fedeli, uniti al dolore di Santa Maria, sanno che il silenzio di Dio nel mondo è solo apparente e si riempiono di speranza per la vita futura.